

1960
NO
C.C.I.
io
ere
SSINO
di Slalom
F X 9 - 3
E Zig Zag
ag (kofix)
(colloflex)
Kristall
Derby Oro
Cambi
Diplomat
Cambi-W
m normale
s cachées
ion (kofix)
(colloflex)
s cachées
ASK Kofix
(Wedelski)
15 Metall
Standard
Master
Normal
Professional
ANO
IE 29
ne normali
s cachées
Wedelski

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpistica - « Piaz » Firenze

LO SCARPONE

Anno XXX - N. 4
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Febbraio 1960
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

LA «VALORIZZAZIONE» DELLA MARMOLADA

Gli errori del turismo dolomitico

L'articolo del dr. Langes, apparso sull'ultimo numero de «Lo Scarpone», contiene alcuni concetti e alcune affermazioni che, per la gravità della sostanza e la spregiudicatezza dell'esposizione, non devono passare sotto silenzio; e penso che, ove non siano in discussione problemi di tecnica alpinistica, ma solo quei sentimenti che sono alla base dell'amore per la natura alpina, possa essere concesso anche a un modesto ciabattone di montagna di polemizzare con un alpinista illustre e dal luminoso passato.

Premetto che, pur non avendo personale conoscenza, grande ammirazione e stima io nutro per l'alpinista Langes da quando percorsi qualcuna di quelle sue bellissime cime nell'arditezza della concezione, nella logica di ritte e nell'eleganza del tracciato, nella varietà e difficoltà dei passaggi, rivelano una elevata capacità tecnica, una chiara sensibilità alpinistica e anche estetica, se è vero, come fu affermato, che una via alpinistica può, in certi casi assurgere al livello di una creazione artistica.

Amara delusione
Ma ora devo dire che grande fu la mia sorpresa, e anche la delusione, leggendo quello scritto che, già apparso su una rassegna alpinistica regionale e pubblicato ora sul più diffuso foglio nazionale d'alpinismo, vuol essere un inno agli ardui del turismo dolomitico, ma nega e irride il più naturale amore per la montagna e le più pure ideali dell'alpinismo; e poiché il silenzio non si considerava concesso, vi trascendo, sperando di non essere il solo, di contro battere faluni concetti.

Nel citato articolo si prendono le mosse dall'affermata necessità di «valorizzare» la Marmolada, non solo completando la strada per Fedai, ma costruendo, meravigliosa realtà, una funivia alla vetta e un modernissimo albergo scavato nella vetta stessa, con finestre sulla parete Sud. Il progetto, informa il Langes, è del «tenace e instancabile» ing. Grafferini, sbaglio, o quello del fantastico sogno di Brenta con relativa orchestra nella Busa degli Stulmini?

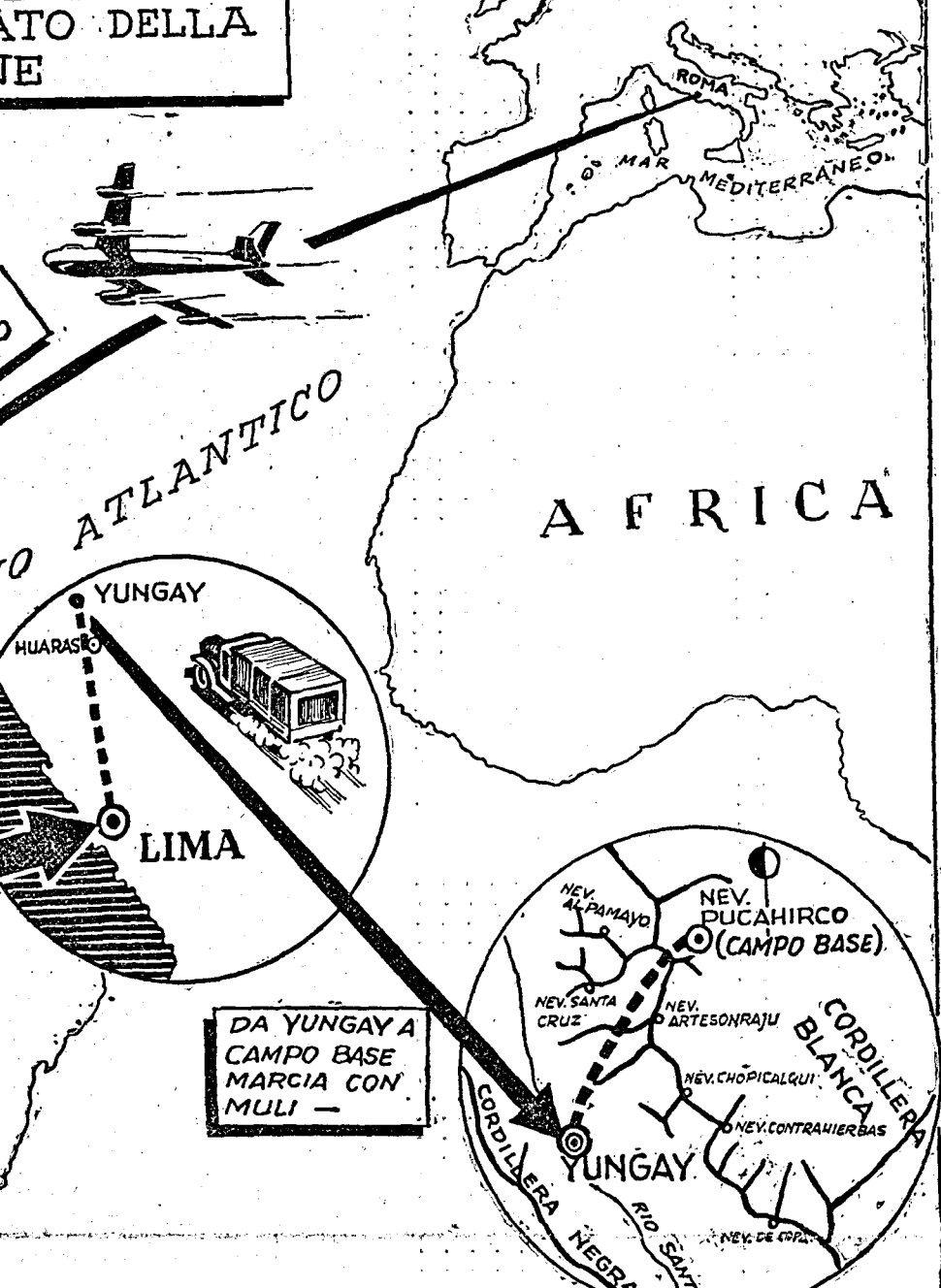
Quando l'articolo del Langes apparve la prima volta, qualcuno volle illudersi di sfruttarlo il concetto che uno sfruttamento integrale della Marmolada potrebbe evitare le estensioni del malanno ad altre zone: una specie di parafiumi, insomma. Ma non è il caso d'illudersi: finché «quel formidabile fenomeno che si chiama progresso» si traduce in termini di guadagno, c'è poco da sperare in una moderazione, che solo può essere imposta da una legge che tuteli finalmente, fuor d'ogni equivoco e d'ogni corruttiva influenza, il paesaggio italiano e quello alpino in particolare.

E quanto a valorizzazione, occorre avere idee chiare: la valorizzazione della montagna è quella che non conserva e ne mette in evidenza le naturali caratteristiche, ispiratrici di sentimenti ben noti (senso di solitudine e di evasione dalla morsa della civiltà meccanizzata, sentimento della natura, impressione di grandezza e d'inaccessibilità, suggestione di eternità derivata dall'immutabile aspetto dei monti, intuizione del trascendente), caratteristiche che costituiscono l'essenziale affascinante della natura alpina: in breve, valorizzazione

è quella che mette in maggiore evidenza la montagna quale naturalmente è, e non una montagna manomessa, artefatta, insana, folle, anomima, spesso chiassosa e insensibile; snaturata cioè dei suoi peculiari caratteri. Valorizzazione sarà quindi la creazione di nuovi parchi naturali, di zone protette; la costruzione, sino a una certa quota, di strade (nelle Dolomiti però, quasi lo ammette anche il Langes, ce ne sono già troppe), di sentieri che consentano nuove interessanti visioni alpine; ma non la costruzione di opere che alterando comunque il carattere primordiale della montagna — e specialmente dell'alta montagna — e facilitandone l'affollamento, ne distruggono praticamente il naturale fascino e, con esso, ogni attrattiva.

Sfruttamento della natura alpina
«Anche gli idealisti hanno il dovere d'essere obiettivi», dice il Langes; d'accordo, ma i non idealisti hanno quello d'esser sinceri o logici, perché due sono i casi: o essi intendono semplicemente sfruttare la natura alpina per amor di cassetta, e allora abbiano il coraggio civile di dire una buona volta, senza ricorrere a pretesti filantropici o pseudo-umanitari che non convincono nessuno e tanto meno coloro che li sbandierano; o essi credono realmente di valorizzare la montagna, e allora devono onestamente riconoscere di essere in errore, perché in realtà distruggono proprio ciò che vorrebbero valorizzare.

Quando per aprire anche ai non alpinisti la bellezza della superba montagna si prende la libertà regina delle Dolomiti, vi si costruisce prima una ferrata, poi una seggiovia, poi una funivia, poi un baracchino sulla vetta, poi un albergo nella roccia della vetta stessa, infine la si affolla di gente, il risultato è che ai non alpinisti più non si offre la primordiale, intatta bellezza d'una montagna, ma un mucchio di pietre e di ghiaccio, un simulacro.



I nostri fedeli amici

Rag. Mario Cacciavellani, di Reggio Emilia, L. 400
Sezione Alpinismo Alfa Romeo di Milano, L. 500
Guido Balbi di Villaguardia, L. 200
Abbonamenti sostenitori (L. 1000): dott. ing. Giovanni Bruschi di Milano, Sezione Alpinismo Alfa Romeo di Milano, Sezione C.A.I. di Biella, geom. Guglielmo Conti di Travedona e Sezione C.A.I. di Busto Arsizio.

Il dr. Langes accusa di egoismo e, gratuitamente, di ipocrisia quelli che si levano a protestare contro il deturpamento della montagna: tutti egoisti e ipocriti, dunque, Kugy, Rey, Lammer, Von Martin, Meyer, Berti, Mazzotti, Samivel, Germaini! Egli afferma di «volere smascherare l'intenzione prettamente egoista» che si fa così caloroso assertore: quella valorizzazione che empie solo le tasche di pochi impresari ed esercenti, ma lascia i veri montanari poveri come prima, tanto è vero che mai lo spopolamento delle valli è stato grave come da quando vi si è insediato il cosiddetto «progresso». Altro che invocare le necessità dell'economia locale!

La Sezione del C.A.I. di Bergamo ha diramato una quindicina di giorni fa il seguente comunicato:
«La Commissione esecutiva del Club Alpino Italiano di Bergamo per la Spedizione bergamasca alle Ande peruviane, esperte le complesse indagini del caso, ha definitivamente determinato la meta della Spedizione nel Pucachirco Central (m. 6010) ed eventualmente in altre cime dello stesso gruppo (Cordillera Blanca) che, se pure di altitudine un poco inferiore, sono assai impegnative dal punto di vista alpinistico.

La Commissione poi, attentamente vagliate le domande di partecipazione e il passato alpinistico, nonché le speciali attitudini dei singoli aspiranti, ha prescelto i componenti della spedizione come segue: Bruno Berlandi, guida alpina, Oddone Rossetti, guida alpina, dott. prof. Franco Chierigo, medico, Sperandio Poloni, portatore del C.A.I., Santino Calegari, Andrea Farina e Franco Rho.

La città manzoniana; anche il suo elenco di vittorie alpinistiche è quanto mai ricco. Sperandio (Nino) Poloni è nativo di Villa di Serio e risiede ad Alzano Lombardo, assistente edile, celibe, di 25 anni; portatore del C.A.I., è in attesa della patente di guida. Ex allievo prediletto del Pelliccioli, è il più giovane membro della spedizione. Molto nutrito il suo libretto di portatore, specie per quanto riguarda le Alpi occidentali; inoltre Poloni ha aperto alcune vie interessanti nelle Orobie.

Santino Calegari di 26 anni, nativo di Piazza Brembara, perito chimico a Bergamo. Anch'egli ha fatto molte ascensioni nella zona del Cervino, al Dente del Gigante, nelle Dolomiti, ecc.

I libri-premio

Nuovi abbonati pervenuti nell'ultima quindicina e propandisti:
1 Giovanni Mauri di Monza
2 Bruno Manica di Rovereto (P)
3 dott. Giovanni Bruschi di Milano
4 Aldo Buccelli di Imperia
5 Silvano Valensi di Galliciano
6 Alberto Terrile di Spezia.

Divisi in terne e preceduti al sorteggio di un nome per ogni terna, la sorte ha designato: dall'1 al 3 Bruno Manica di Rovereto, dal 4 al 6 Alberto Terrile di Spezia e dal 7 al 9 Federico Tosti di Roma, ai quali abbiamo spedito in premio una copia del romanzo di Renato Cepparo «Pazienza e tabacco» (costo di copertina L. 850).

Avete rinnovato l'abbonamento? Procuratevi nuovi abbonati!

Onde risparmiarci inutili spese postali, di stampati e perdita di tempo, preghiamo vivamente gli abbonati di voler rinnovare con cortese sollecitudine la quota per il 1960.
Contiamo pure sul loro spirito di solidarietà perché ci facciano il miglior regalo, procurandoci ciascuno un nuovo abbonato.
Quota annua arrotondata L. 1000
Dal 1° gennaio 1960 la spesa di abbonamento postale per i periodici ha subito un aumento, non in misura tale da dover aumentare la quota normale. Tuttavia un compenso alla perdita per la nostra Amministrazione può venire da un aumentato afflusso di rinnovi arrotondati in L. 1000.
Per ogni gruppo di tre nuovi abbonamenti sorteggeremo una copia di un interessante romanzo ambientato in montagna, il cui prezzo di copertina è di L. 850.
In più per ogni gruppo di 20 nuovi abbonamenti e fra coloro che ce ne procurano sorteggeremo un paio di solette di gomma per scarpe da montagna.
Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone» via Plinio 70, Milano; oppure fare il versamento sul nostro c.c.p. 3-17979.

Gli alpinisti jugoslavi andranno al Nanda Devi

Gli alpinisti jugoslavi, secondo una notizia da Zagabria, effettueranno nell'anno corrente una spedizione avente per meta la cima del Nanda Devi nell'Himalaya.

Ancora sulle guide alpinistiche

Franceschini e Bonacossa hanno affrontato un problema di non lieve momento e le loro opinioni mi trovano sostanzialmente d'accordo.
Poiché le guide alpinistiche devono rispondere all'esigenza pratica di descrivere le ascensioni, valutandone la difficoltà, vorrei esporre, senza peraltro aver la pretesa di affermare alcunché di nuovo, i criteri, a mio avviso, indispensabili, cui dovrebbe uniformarsi una guida alpinistica che risponda veramente alle suddette esigenze:
1) Se si ritiene di dare ampia trattazione alla parte storica, storico-alpinistica, geologica, idrografica e a quella descrittiva della flora e della fauna, è opportuno raccogliere tali dati in unico volume (non vendibili separatamente dall'altro, o dagli altri, relativi alla parte più strettamente alpinistica).
2) Di alcuni tipici passaggi, scelti tra quelli delle vie più classiche, la guida deve indicare, nelle «Avvertenze», i corrispondenti gradi di difficoltà: l'alpinista avrà così un sicuro punto di riferimento per «immaginare» la difficoltà di tutti gli altri passaggi.
3) Di alcuni tipici passaggi, scelti tra quelli delle vie più classiche, la guida deve indicare, nelle «Avvertenze», i corrispondenti gradi di difficoltà: l'alpinista avrà così un sicuro punto di riferimento per «immaginare» la difficoltà di tutti gli altri passaggi.
4) Di ogni salita deve essere valutata la difficoltà e la continuità complessiva (facile, poco difficile, difficile, molto difficile, straordinariamente difficile, estremamente difficile, poco sostenuta, abbastanza sostenuta, molto sostenuta).
5) Ogni ascensione sia descritta particolareggiatamente, indicando minuziosamente il grado di difficoltà e la lunghezza in metri dei singoli passaggi.
6) E' necessario che i dati (sub 4) e sub 5) siano attuali, si riferiscano cioè ad ascensioni effettuate in epoca recente, non già a quelle dei primi salitori.
7) E' da ultimo opportuno usare un diverso corpo tipografico (rispettivamente più piccolo e più grande) per le informazioni generali sull'ascensione e per la descrizione dell'itinerario.
Soltanto a queste condizioni l'alpinista sarà in grado di valutare se una determinata salita sia o meno alla sua portata.
E allora non si dica (Bonacossa) che la Guida Vallot del Monte Bianco rappresenta un maximum. La verità è che essa costituisce un esempio di quello che dovrebbe essere una normale guida alpinistica. E per arrivare a tanto è necessario che la guida venga redatta da un comitato di quattro o cinque alpinisti di sicura esperienza

Prescrizioni tecniche per gli impianti funiviari

La Giunta regionale Trentino-Alto Adige nella sua ultima riunione ha approvato le prescrizioni tecniche speciali per gli impianti funiviari e per il collaudo delle funi destinate a funivie in servizio pubblico.

Diffondete LO SCARPONE CONTINUA A PAGINA 3

LA NEVE

LA meravigliosa Crema podiatrica degli sportivi vi offre il Bollettino della neve e vi ricorda che AKILEINE protegge la salute, la freschezza e l'efficienza dei vostri piedi...

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 11 corrente, aggiornato con informazioni pervenute direttamente dagli Enti provinciali del Turismo e dalle varie Aziende di Soggiorno:

Table listing ski resorts by region: PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LOMBARDIA, VENETO, etc., listing resort names and altitudes.

Table listing ski resorts in the Valle d'Aosta region, including Courmayeur, Courmayeur, Courmayeur, etc.

Amici sciatori, buon divertimento, dunque, e non dimenticate AKILEINE. Dopo ore di posizione eretta, lunghe camminate, fatiche sportive...

Lo sci alimenta in America una fiorente industria

Negli Stati Uniti lo sport dello sci, praticato da oltre 5 milioni di appassionati, alimenta un'industria particolarmente fiorente, il cui volume di affari, già oggi valutato sui 120 milioni di dollari...

Breve storia di Squaw Valley

Squaw Valley, bella e selvaggia vallata dell'Alta Sierra californiana, è divenuta centro invernale di primo piano in America e sede degli VIII Giochi Olimpici invernali per la volontà di un uomo conosciuto ormai negli Stati Uniti per la sua cocciutaggine e spirito di iniziativa.

Nella storia dei centri di sport invernali, riscontriamo come essi ebbero l'avvio in luoghi montani già noti per la villeggiatura estiva: Cortina, Chamonix, St. Moritz, Davos, Garmisch, Innsbruck, ecc. Poche, rarissime, quelle sorte in isolate contrade: in Italia possiamo citare il Seestrone, nato per iniziativa di un grande industriale torinese.

Alc Cushing, giovane, ricco, esuberante e sportivo cittadino di Boston pur praticando numerosi sport, aveva ben scarsa conoscenza di montagna e sci. Laureato in legge all'Università di Harvard, fece conoscenza con gli sci nel 1937 in occasione di una gita di fine settimana con alcuni amici sui monti Laurentini del Canada.

Quando volle inaugurare la sua stazione invernale, nel «Giorno del ringraziamento», cioè l'ultimo giovedì di novembre 1949, fiasco più solenne non poteva accadere: la neve aveva fatto appena una modesta apparizione sulle cime, il freddo era intenso, gli alloggi per i novanta invitati non erano ancora in ordine e la più grande confusione regnava nell'unico «cottage» in piedi. Gli ospiti fecero ritorno a San Francisco e Los Angeles portando la notizia del pieno fallimento del «matto» Cushing. Ma il rosso avvocato di Boston non si dichiarò vinto: continuò a lavorare, a costruire, a batter la gran cassa pubblicitaria e d'inverno in inverno Squaw Valley vide accrescere la folla di appassionati.

Il Gran Diedro del Crozzon di Brenta è stato scalato dall'accademico del C.A.I. di Rovereto Armando Aste e dal veronese Milo Navasa, istruttore nazionale d'alpinismo. Aste e Navasa sono giunti in vetta dopo tre giorni di arrampicata e due bivacchi in parete.

I due rocciatori hanno compiuto un'impresa eccezionale scalando la colossale parete che si erge improvvisa al cospetto del rifugio Brentei. Essa ora non ha più alcun segreto per i rocciatori: i suoi potenti fianchi si erano cementati tracciando vertiginose vie di oltre mille metri. Avevano tentato la via più grandi nomi dell'alpinismo internazionale, Preuss, Castiglioni, Gino Pisoni, Marino Stenico, le guide di Madonna di Campiglio.

L'aveva tentata anche Marino Stenico, ma l'inclemenza del tempo l'aveva fatto desistere quando ne aveva vinto quattrocento metri. Da allora più nessuno vi si era cimentato: l'ultimo grande problema alpinistico del Brenta, dopo che i lecchesi avevano vinto la parete est della Brenta Alta, è rimasto insoluto fino alla sera del 28 agosto quando Aste e Navasa superando l'ultimo tetto e arrivando sulla cresta terminale, indi sull'innevata cima, scrissero sul libro di vetta gli essenziali particolari tecnici della salita, che hanno voluto dedicare al compianto Giulio Gabrielli perito sulla via Solda alla Marmolada.

Armando Aste era partito la sera del 24 agosto da Borgo Sacco con la sua motocicletta verso Madonna di Campiglio; con sé portava un enorme sacco da montagna colmo di materiale e la speranza di vincere il Gran Diedro del Crozzon in salita solitaria.

A tarda sera egli era al rifugio Brentei, dove era cordialmente accolto da Bruno De Tassis, la notissima guida del Brenta, e dal fratello Catullo. Al mattino, muniti di un potentissimo cannocchiale osservavano la parete che i primi raggi del sole indovavano ripulendola dalle filacciose nebbie della notte.

Auguri per le Olimpiadi invernali

Al momento in cui il presente numero giungerà agli abbonati, i Giochi olimpici invernali di Squaw Valley saranno in pieno svolgimento e si conosceranno i risultati delle prime gare.

Ci auguriamo vivamente che i rappresentanti italiani ottengano soddisfacenti affermazioni, se non la conquista di qualche titolo assoluto. Le nostre speranze sono fondate specialmente sui saltatori e sulle brave ragazze che difendono i colori d'Italia.

Si dette inizio alla costruzione delle strade di raccordo, degli spiazzi, si eressero le prime baracche acquistate in un vicino parco militare, si cominciarono a tracciare le piste dopo aver ottenuta l'autorizzazione dal governo federale di abbattere le piante e fu costruita la prima seggiovia a doppio posto che portava in alto la quota prima, 3600 metri. Una seggiovia di 179 poltroncine, con due stazioni intermedie per i più giovani, fu costruita in un campo di tennis di Long Island con i migliori nomi della società newyorkese. Poi, scoppiata la guerra, fu ufficiale di collegamento nel servizio trasporti aeronautici nel 1948, quando ritornò alla vita borghese, riprese il suo progetto: non voleva più rinchiudersi fra le quattro mura di un ufficio e aver a che fare con tribunali e pandette.

Nell'inverno 1947 andò nello Wyoming, dove l'amico Laurence Rockefeller aveva una proprietà che intendeva sfruttare anch'egli come stazione sciistica, ma Cushing scartò la proposta perché la contrade era formata dalle grandi linee di comunicazione. Con la moglie, Justine Cutting, continuò la sua ricerca e percorse in quell'inverno oltre ventimila chilometri in auto. Da Aspen nel Colorado, a Sun Valley nell'Idaho, da Mount Hood a Mount Baker nel Northwest, da Banff a Lake Louise nel Canada. Osservò, prese appunti sull'organizzazione di queste stazioni già ben avviate, ma non perdetta la speranza di scoprire la sua valle.

Nel successivo inverno 1948 i Cushing si rimisero in viaggio per il lontano Ovest, il favoloso Far-West dei pionieri di cent'anni prima e finalmente misero piede nella tranquilla, pressoché deserta Squaw Valley nella Sierra californiana.

Vicina alle grandi linee di comunicazione, quella silenziosa conca presentava quanto di meglio poteva richiedersi per una stazione sciistica: circondata da cime oltre i tremila metri, ricca di pendii d'ogni sorta, ottima la neve perché riparata dagli insulti del sole da antiche boschiglie. La grande linea ferroviaria Est-West della Southern Pacific aveva una fermata nella piccola stazione di Truckee a circa venticinque chilometri; l'autostrada Est-West era soltanto a sedici chilometri dall'imboccatura della valle; l'aeroporto di Reno, aperto tutto l'anno, a non più di settanta chilometri.

La scelta era fatta, bisognava mettersi al lavoro. Ritornò sulla costa atlantica e parlò della sua scoperta agli amici, agli amici degli amici, a uomini di finanza. I risultati furono subito positivi: in breve ebbe a disposizione 350 mila dollari.

Petronio», maschile per atleti delle tre categorie. Scuola di sci sull'Etna. A cura della Sezione di Catania del C.A.I., sul versante sud dell'Etna, con sede presso il Rifugio «Sapienza» condotto da Clemente Maffei di Pinzolo, è stata riaperta lo scorso mese e durerà fino a tutto aprile, la Scuola regionale di sci. Il programma comprende tutte le domeniche e festivi un corso per bambini dai 5 ai 13 anni, a cura della signora Palmisani. Inoltre il giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana la stessa Palmisani tiene lezioni per signore e bambini non iscritti al corso collettivo domenicale.

Per i ragazzi superiori ai 14 anni e per gli adulti, ogni domenica vengono impartite lezioni dal maestro Platner. Sono stati inoltre istituiti corsi settimanali, dal lunedì al sabato di ogni settimana, e lezioni individuali e di gruppi a richiesta.

Il giorno dopo altre otto ore di salita, e altri duecento metri di parete venivano superati. Il secondo bivacco veniva preparato sulla comoda cengia e i due scalatori potevano dormire nei loro soffici e caldi sacchi a piuma. Il giorno successivo, favoriti da un tempo smagliante, gli scalatori superavano gli ultimi cento metri di parete difficile e vergine. Giunti sulla cresta terminale si innestavano, seguendola sino in vetta, sulla via dello Spigolo nord.

SPIGOLATURE

I dormitori. Il Segretario generale del Comitato Olimpionico francese, dott. Jean Carie, ha così commentato gli alloggi per gli atleti: «Mi sembrano un po' troppo alla militare ed è rimasto perplesso dinanzi ai lanci delle catterette per quattro».

La TV sul KT 22. Una squadra di sette uomini ha installato le attrezzature della T.V. (qualche cosa del valore di 350 mila dollari) sul KT 22, la cima dalla quale verrà lanciato nell'etere il documentario visivo dei Giochi invernali. Si è cominciato il montaggio delle immagini che diffonderanno in California e nel Nevada le fasi più salienti delle Olimpiadi; ad esempio la discesa femminile durerà un'ora, poi per tre ore per i concorrenti maschili nelle riprese dirette copriranno complessivamente 13 ore e in totale la T.V. americana si occuperà di Giochi per 77 ore. Ben 13 telecamere vengono utilizzate per le riprese.

La bandiera di Cortina. La bandiera olimpica del cinque cerchi in canovara è stata letta nel lontano 1924 alla prima Olimpiade invernale di Chamonix e trasferita nelle successive sedì olimpiche, ha lasciato Cortina d'Ampezzo per Squaw Valley.

Il film sui Giochi. I diritti per l'Europa per il film che «Squaw Valley» viene girato sui Giochi olimpici, sono stati acquistati dal tedesco Hans Schubert di Monaco di Baviera dopo accordi presi con la Marina Backer Films, che originariamente aveva i diritti di ripresa per tutto il mondo.

Questi i prezzi. Per gli alloggi, dei turisti che vogliono seguire i Giochi si è avuta una vera e propria caccia. A 50 miglia da Squaw Valley è facile trovare sistemazioni a prezzi abbordabili, ma se si preferisce andare sulle piste di Lago Tahoe, a poche miglia dalla sede delle Olimpiadi, vengono chiesti dai 30 ai 40 dollari per notte; per stanze a tre letti che generalmente vengono offerte a 7 dollari e mezzo, ne occorrono oggi 50 per notte (circa 31 mila lire), senza colazione o altri pasti.

Quantità di biglietti d'ingresso nella valle, che è bloccata, è necessario acquistare un carnet del costo di 60 dollari, che serve per assistere a tutte le manifestazioni degli 11 giorni, tranne quelle dell'Arena del Ghiaccio, per le quali c'è un sovrapprezzo di 140 dollari; l'ingresso giornaliero è di 7 dollari e mezzo.

Nessuna «prima» invernale. Caso che non si verificava da anni, siamo stati la metà degli invernati ancora non c'è alcuna notizia di nessuna «prima» invernale. Evidentemente il maltempo tiene lontano da queste imprese anche gli alpinisti più abili e temprati alle ascesioni in questo stagione.

Ripetuta la Gardenaccia. Il 9 settembre scorso, in prima ripetizione assoluta, dopo vent'anni dall'apertura della via, è stata scalata nel gruppo delle località più comode a raggiungersi da tutta la Lombardia.

Funivie - Seggiovie - Ski-Lift - Alberghi di varie categorie - Autoservizi stagionali e di Gran Turismo.

Informazioni e bollettino neve presso: ENTE TURISMO - BERGAMO PORTA NUOVA - TELEFONI: 42.266 - 47.795. E PRESSO LE PRO-LOCO E LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGIO DI TUTTA LA LOMBARDIA.

Ente Turismo - Bergamo Porta Nuova - Telefoni: 42.266 - 47.795. E presso le Pro-Loce e le principali Agenzie di Viaggio di tutta la Lombardia.

NELLE SEZIONI DEL CAI

Al nostro Recapito di via Borromei 11, n° p. (Colombo), sono in vendita i libri sulla tecnica austriaca SCI AUSTRIACO (uscito l'anno scorso) e WEDELN di recentissima edizione, al prezzo ridotto di lire 2.400 per entrambi i volumi.

L'ECO DELLA STAMPA. UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE. Fondata nel 1901. Direttore: Umberto Frugueti. Via Giuseppe Compagnoni 28. Milano - Telefono n. 723.333. Cassella - Postale n. 723. Grammi: Ecostampa - Milano.

SCI ed ACCESSORI GIUSEPPE MERATI. Milano, Via Durini 3, f. 701.044. La Casa specializzata in CALZONI da SCI.

Tende per Campeggio ed accessori. VASTO ASSORTIMENTO INDUMENTI SPORTIVI. PREZZI MINIMI. Campeggio Sport. Corso Garibaldi, 104 - MILANO. Telefono 661.148.

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Le famose PELLI PER SCI TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Vertical text on the far right edge of the page, likely bleed-through from the reverse side.

"SOMMETS," Una originale antologia di Felix Germain

L'editore Arthaud di Grenoble ha pubblicato recentemente un suntuoso volume rilegato in tutta tela, illustrato da ben 100 fotografie in rotocalco, più di mille in doppia pagina, dovuto al caso di dirlo, strama felice e di larga cultura di Felix Germain, il ben noto scrittore di ogni montagna e interprete originario della stessa sia con la penna che con l'obiettivo.

Si tratta di una antologia. Non si stacca il naso. Costosa antologia non è la solita scelta di pagine più o meno rappresentative di tempi e di autori, che si accenta di essere, in definitiva, una fornitura di testi che più o meno soddisfano il lettore e costituiscono, nel migliore dei casi, un manuale sussidiario di consultazione. Per nulla affatto, quanto Felix Germain ha idealizzato e realizzato è cosa personalissima, nuova, tale da costituire opera originale, pur avvalendosi di testi altrui.

Si legge nella prefazione: «Come introduzione, ventun brani scelti di autori francesi e stranieri sono stati lasciati a se stessi, alla sola ricchezza della propria eloquenza. Seguono, raggruppati in tre categorie, sessantatré estratti, affiancati ognuno da una fotografia. Lo scopo è di suscitare, con una sorta di procedimento sinottico, una vera e propria dialettica dell'occhio; di costruire una specie di libro a lettura simultanea, dove il testo rinvia all'immagine anche se non vi si riferisce esplicitamente, dove il documento raffigura ciò che si capisce il pensiero espresso o, semplicemente, a sentirne le profonde risonanze.

Così il lettore avrà modo di comparare due formule: antologia classica, conforme alle tradizioni della civilizzazione del libro, difesa contro tutte le intrusioni dei procedimenti grafici d'espansione; antologia moderna che, a questa civilizzazione del libro non vuol sostituire del tutto quella dell'immagine, ma apportarvi insieme i suoi poteri ed i suoi presidi».

Appare subito quali siano stati l'idea e il compito prefissati dall'autore: «doppia valorizzazione dei mezzi a disposizione. La parola e il pensiero sono concretati in una immagine che li allarga nel loro stesso significato, immagine che si restringe o, meglio, si condensa in quella parola e quel pensiero che contemporaneamente dilata. Ne è risultata un'opera quant'altro mai originale, che si distacca in pieno da ogni traccia fino ad ora seguita, che può presentarsi o non presentarsi, che può come qualunque antologia, far luogo a riserva sulla scelta degli autori e dei testi, sulla loro divisione, o su quel che si vuole, ma che costituisce, indubbiamente, una sicura realizzazione per aver saputo armonizzare con genialità e con giusto equilibrio, parola, pensiero e immagine, non concedendo all'una piuttosto che all'altra prevalenza che si risolve sempre in una insufficienza.

Dopo i 21 autori — non illustrati — messi quasi a modo di introduzione, seguono i tre gruppi cennati nella prefazione: i Descrittivi (27), gli Analitici (28) e i Simbolici e mistici (24). Cento autori d'ogni tempo. Da Aristofane a Nietzsche, da Petrarca a Dante, a Mallory, da Rabelais a D'Annunzio, da Lamartine ai Carducci, da Coleridge a Baudelaire, da De Saussure a Comici, a Gervasio, da Whymper a Rey e Young, da Leonardo a Tindall... (e in buona misura, gli italiani, finalmente indicati senza errori e tradotti alla perfezione dall'autore, dei che gli dobbiamo gran riconoscimento).

Poeti, filosofi, alpinisti, scienziati, impossibile citarli tutti, anche solo in modo bastevole per dare un'idea della vastità della scelta e della poderosa cultura che ne è alla base. Scelta, lo si intuisce, avvenuta senza preconcetti, ma solo e sempre coll'intendimento di dimostrare che in ogni tempo e luogo vi furono spiriti eccelsi che con pagine «colme di sostanza e di sensazioni» esprimevano quella «emozione estetica senza la quale la parola bellezza non è che un vocabolo privo di senso».

Le stesse illustrazioni affiancate seguono identico intendimento e così è, come logico, la maggior parte raffigurano montagne (e quasi nella loro totalità in modo «eccellente per taglio, luci e temi), altre ve ne ha che dimostrano la amplissima visione conduttrice avuta dall'autore, cui in gran parte son dovute. Troviamo così il montaggio di una pagina della Bibbia su un bassorilievo dell'Arco di Tito accanto alla vetta della Wildspitze, la riproduzione di antiche stampe raffiguranti il Mont Aiguille e quella di un manoscritto di Berlioz; come frontispizio un Torij giapponese quale sfondo con una sovrastampa di un detto religioso, parti di quadri del Tiziano e di Holbein il giovane... Il che potrebbe far pensare a un eclettismo voluto ed è invece una brillantissima condensazione di cultura generale, di quella cultura che parrebbe essere andata dispersa nei frantoi dei rotocalchi e dei fumetti.

Un'antologia dunque che è un vero e proprio atto di fede. Tanto più profondo e persuasivo se si considera che esso è, anche nel senso della più pura idealità, una conclusione, dirò meglio, un superamento della stola antitesi tra pensiero-contemplazione

stolte sensazione e messaggio ideale come Felix Germain, che lo si tenga ben presente, è anche un forte alpinista, quali una definire accademici, la montagna a dispetto di ogni stortura e anelito, e di certe diffuse tendenze, che sono poi forse nulla più che il risultato dello abbandonamento spirituale e morale dei tempi che corrono, continua e continuerà ad essere in ogni tempo e paese — come la Antologia dimostra — la sede suprema delle scalate nel regno dei ghiacci, delle nevi e delle rupi non solo, ma in quelle della bellezza, della poesia e della fede.

Adolfo Balliano

In memoria di LUIGI BRASCA

Il 1959 ha segnato il 30° anniversario della morte dell'indimenticabile prof. Luigi Brasca. E' giusto si debba ricordarlo per le Sue preclare doti di studioso, di educatore e di alpinista. Si debba soprattutto additarlo ai giovani che non l'hanno conosciuto, e additarlo alla ricchezza della sua opera, e dei nostri anziani per quanto ha fatto, con intenso lavoro, durante una vita purtroppo breve.

Questo benemerito cittadino ci appare sotto una triplice personalità: di educatore, di studioso e di alpinista. Quale educatore è indice il culto profondo dei figli alla sua memoria e il ricordo che conservano del loro professore, i Suoi allievi, che ne apprezzavano sempre la severità e la giustizia, congiunte ad una inimitabile bontà.

Quale studioso, autore di una trentina di pubblicazioni di scienze economiche e matematiche, come ad esempio «La valutazione del bilancio» ed il «Prontuario di calcoli finanziari».

Quale alpinista, Luigi Brasca dimostrò il suo grande amore per la montagna, anche accompagnandovi schiere dei suoi giovani studenti e inculcando loro la stessa Sua passione.

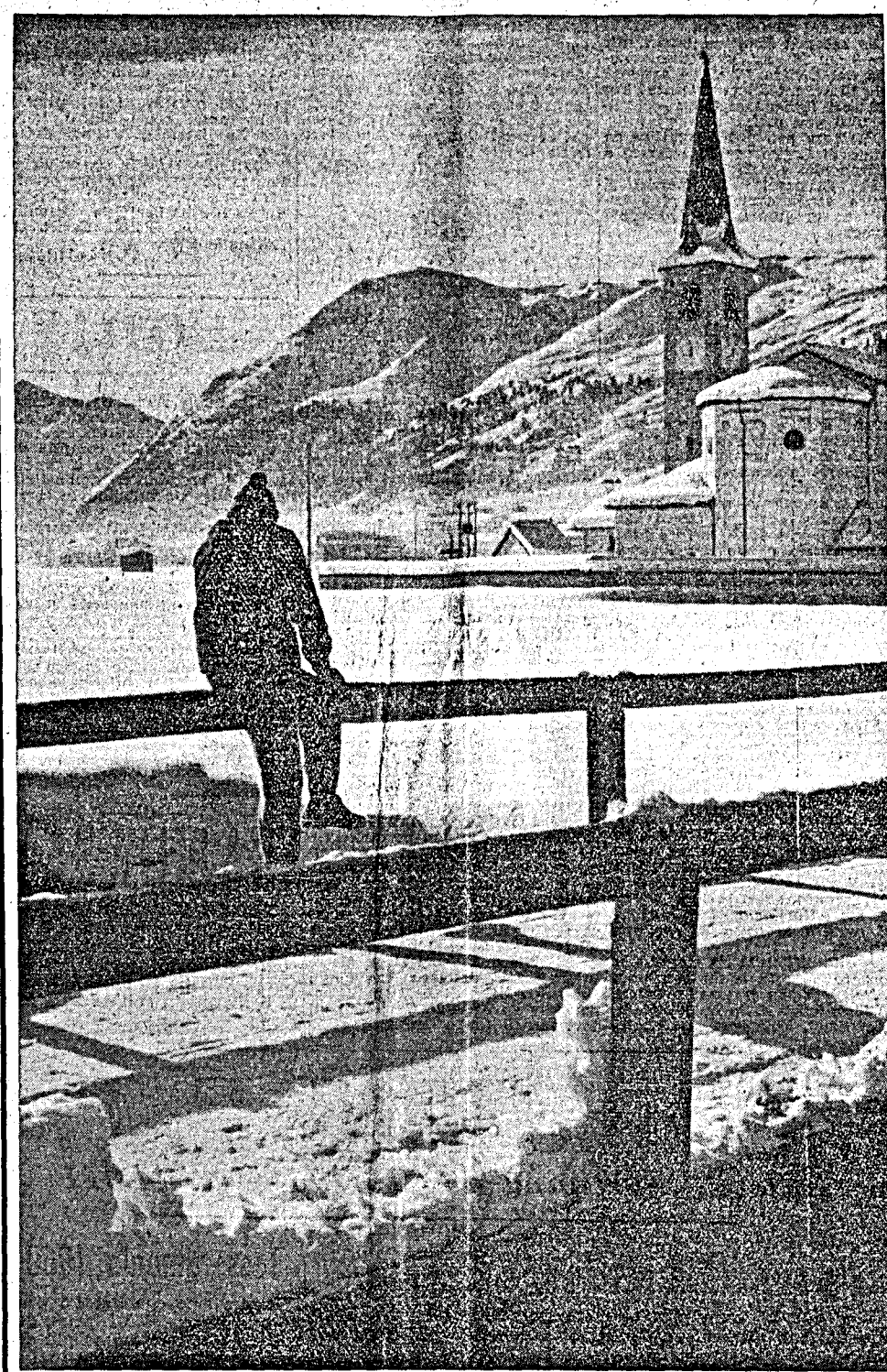
Egli fu uno dei protagonisti e degli apostoli dell'alpinismo senza guida e partecipò con altri soci di Sezione Lombarda del C.A.I. alla fondazione del Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guida, poi fusi col Club Alpino Accademico-Italiano.

Si predispose così a divenire anche scrittore di cose alpine, prima con la pubblicazione sul Bollettino della Sede centrale del C.A.I. di un vasto studio sulla regione dello Spluga, passando poi a dirigere la compilazione di quell'opera poderosa che fu la Guida dei monti d'Italia, nei due primi volumi, che illustrano le Alpi Retiche Occidentali e la regione dell'Orles, ai quali è legato indissolubilmente il suo nome. Con essi, Luigi Brasca incise offrire un tipo di guida alpinistica moderna che potesse bastare con le sue indicazioni, alle esigenze di un alpinista senza guida.

Egli, sceltosi per le altre regioni degli specialisti che lo condussero con entusiasmo, tenne ancora per sé l'illustrazione della regione dello Spluga, che gli era particolarmente cara, e diede all'opera una organicità veramente mirabile, con la fusione perfetta delle singole parti, senza che venisse compromessa l'individualità dei singoli compilatori.

La guerra venne ad interrompere l'opera Sua magnifica: ma la Brasca per le qualità alpinistiche e per la conoscenza della

Fascino di Livigno



Un suggestivo scorcio con la chiesa parrocchiale

Benché già minato dal male, nel 1928 intervenne all'inaugurazione del Rifugio del C.A.I. in Val Lorraine (Masino) dedicato alla memoria della medaglia d'oro Paolo Ferrario: disse l'elogio di questo nostro alpinista accademico con quel calore che la cerimonia richiedeva.

L'anno dopo, il 23 luglio, la morte lo colse improvvisamente e sulla breccia, intento allo studio del rifacimento di quella guida delle Alpi Retiche, che era stata la Sua prima fatica.

La Sezione di Milano del C.A.I. ha voluto ricordarlo con un'opera che fosse degna del grande Socio, costruendo un bellissimo Rifugio in Valle Codera, al centro delle Alpi Retiche Occidentali, nella speranza che questo valga oltre che a ricordare Luigi Brasca, a far conoscere agli alpinisti delle nuove generazioni quella piccola neve che è la Val Codera e le ardue vette che la circondano.

Così, l'Amico caro rimane tra noi. Così anche oltre la vita Egli continua la Sua missione di bene per i giovani, per tutti gli alpinisti e per quel Club Alpino Italiano che tanto ama.

Guido Silvestri

Il Trofeo Mezzalama verrà ripreso quest'anno?

Fra tutte le specialità alpine, una delle più affascinanti è senza dubbio lo sci-alpinismo, che in questi ultimi anni ha saputo raggiungere risultati assai significativi, adeguandosi ai tempi. Uno sport perché tale, fremente di espressione di vita e d'entusiasmo, deve vivere con i tempi e gli atleti essere parte viva di questi. E' regola generale, ma che acquista particolare valore se applicata allo sci-alpinismo, la più ignorata delle discipline alpine.

La sua storia si perde nei secoli di cui parlavano ai loro tempi (V sec. dopo Cristo) Procopio e Iadonis, finché nel 1883 uno studente di Davos, Guglielmo Paulcke, ne diventò il più grande pioniere, contribuendo alla sua diffusione. Lo sci-alpinismo è connesso all'alta montagna e in questo severo ambiente lo sciatore alpinista applica lo stesso concetto di ogni ramo dello sci: vivere sulla neve, tracciare su essa un itinerario verso una vetta, che riveste in definitiva lo stesso valore di un ottimo tempo realizzato in una gara di slalom o in una «libera».

A Torino, culla dell'alpinismo e dello sport alpino in genere, esiste un ente: lo Ski Club Torino, che ha alla base del suo programma la pratica dello sci-alpinismo. Si esamina la sua storia sociale si rimane stupiti dalla continuità di questa iniziativa, che non è mutata dai tempi della fondazione del sodalizio, nel lontano 1899, ma che nel corso di un sessantennio ha saputo completamente adeguarsi ai tempi.

Basti pensare che il suo attuale presidente, il dott. Carlo Marsaglia, ha superato nell'annata 1958-59 nel corso di 47.053 metri di distivello, che rappresenta cinque volte l'altezza dell'Everest.

Un risultato eccezionale, questo, non dissimile dalle finalità tracciate dal fondatore dello Ski Club, costruttore dell'omonima capanna.

Torino vuole offrire una nuova possibilità di confronto fra atleti italiani e stranieri e questo nell'anno olimpico è ancor più significativo.

Nella sede dello Ski Club, appeso ad una parete, vi è uno sci di Mezzalama, il famoso sciatore a cui il trofeo è dedicato, e scomparso sotto una valanga nei pressi della Cima del Bicchiere. Uno sci in cattivo stato, scheggiato, con attacchi superati, uno sci vecchio, che da quel muro, però, testimonia la profondità di una passione che non si è fermata sotto la coltre mortale, ma continua su altri sci, in altri tempi con altri atleti, verso le stesse mete.

Arturo Rampini

La gara avrebbe luogo verso la fine di maggio prossimo, sul classico percorso del Trofeo, e cioè da Cervinia a Gressoney la Trinité, attraverso la cresta del Castore, la Capanna Sella, il Naso del Lyskamm e la capanna Ghiffetti. Il «Mezzalama» si disputò con crescente successo di adesioni anche in campo internazionale, per cinque anni consecutivi, dal 1933 al 1937, fino a quando fu vinto definitivamente dalla Scuola militare d'Alpinismo di Aosta.

Errori del turismo dolomitico

Continuazione della pag. 1

quando ritornerà fra certe mie montagne dove incontro solo qualche pastore, qualche pecora e, in alto, branci di camosci; dove ho vissuto giornate indimenticabili, orgoglio di libertà e di solitudine; quando mi aggirerò ancora fra quei silenzi altissimi, mi accadrà forse di trasalire improvvisamente: sarà il fruscio d'un mugo mosso dal vento, sarà il rumore d'una cascata, ma istintivamente mi volgerò perché mi sembrerà di sentire alle spalle il passo

Il "miracolo" WALTER BONATTI

Si ripete la beffarda sorte di Comici - Non abbiate alcun timore reverenziale: vi accompagnerà ovunque chiediate di andare

Questa premessa a una breve biografia di un grande scalatore — Walter Bonatti — trova la sua ragionevole nelle osservazioni che un docente universitario di fisiologia nonché alpinista, faceva sere o sono quando, ricordando gli studi e le esperienze del Mosso, ebbe ad esprimere il suo rammarico per non essere stato con la Spedizione del C.A.I. al K2.

«Quale contributo per la scienza, per la fisiologia, aver potuto rilevare sul posto le reazioni dell'uomo alla altitudine, ai disegni, alle intemperie! Quanto avrei pagato per poter disporre di una sola goccia di sangue di Compagnoni o Lacedelli appena scesi dagli 8611 metri della seconda vetta del mondo. E quel

Bonatti... un vero fenomeno. Ha sostenuto un buco, senz'altro riparo che un buco nella neve a ottomila metri. Ha compiuto imprese eccezionali, ha dato prova di sopportare disagi che strociano le fibre più possenti, senza accusare disturbi, stanchezza, esaurimenti. Sarà bene, un giorno, esaminare attentamente quel giovane perché non solo sarà interessante, ma utile alla scienza ricercare le ragioni di quella eccezionale costituzione.

Questo il giudizio di un fisiologo. Quello degli amici e colleghi, di coloro cioè che hanno con la guida bergamasca operato in montagna, non è da meno interessante.

«Non si può immaginare quanto sia cauto, previdente, riflessivo Walter — diceva Toni Gobbi ricordando la scalata al Flier d'Anglo del Monte Bianco. — Pensavo, come la maggior parte, che fossero solo l'audacia, lo sprezzo del pericolo, l'ardore giovanile a permettergli d'affrontare salite tanto impegnative. Invece mi trovai di fronte a uno scalatore che nulla affidava alla improvvisazione, alla avventura, alla fortuna. La prudenza è sua prima norma».

Nato a Bergamo ventinove anni orsono, operava in un'officina di Sesto San Giovanni, cominciò a perdersi di domenica in domenica, a partire dal 1948, la più impegnativa vie delle Grigne.

Laureatosi così sestogradi di primo piano, l'anno successivo con gli amici Ajazzi, Bianchi e Oggioni affrontò le direttissime dolomitiche: la Dimai-Comici alla Grande nel pieno del

subito riparte e ritorna al Bianco per la Cresta della Peuteury; il 27-28 agosto è ancora in cima alla più alta vetta d'Europa per la parete Nord della Bianca Peuteury; 30 agosto è al Maudit per la via Cretier; il 1° settembre è ancora al Bianco per la Cresta di Peuteury; il giorno 13 percorre da solo la via Mayor della Punta Young della Grande Jorasses; nel 1953 il 19 settembre risale l'orrido canale di ghiaccio della Brenva e ritiene di aver aperto una nuova via. Pur troppo sulla Guida Valto non era stato riportato questo itinerario, aperto nel 1937 da Roch-Frendo Sarthou e così la sua «via» è una prima ripetizione.

E' appena disceso da questa scalata in ghiaccio che riparte per il Maudit aprendo una nuova «via» per lo spallone S.O. della parete Est. E' di nuovo a valle e lo chiamano ad operare un salvataggio: due alpinisti si sono smarriti sullo sperone della Brenva. Li recupera e mentre trasporta sulle proprie spalle il più grave e tiene saldamente l'altro alla propria corda, il ferito muore per esaurimento.

L'8 di ottobre chiude la sua intensa attività estiva con la salita, in cordata con Gigi Panei, del Maudit per la Cresta Kuffner.

Da un rapido calcolo rievolemo che nei quattro giorni che corrono dal 16 al 19 agosto (Grivola e due volte il Bianco) ha superato ben 18.500 metri di distivello; se misuriamo con l'orologio il tempo che è rimasto ininterrottamente oltre i 3800 metri, esso ammonta a ben 278 ore consecutive (Canal. Brenva, Maudit e salvataggio alpini). Tutto questo senza dare alcun segno di stanchezza, senza concedersi riposo, quasi senza prender fiato...

Ma più di queste affrettate note, vogliamo riportare il giudizio di Fosco Maraini che lo vide in piena azione al Gasherbrum IV: «...il miracolo Bonatti, sembra quasi indenne fisicamente, ed inoltre — ciò che è più meraviglioso — gode il pieno ed assoluto possesso delle proprie facoltà mentali. Sorride; si muove spigliato; sembra torni adesso da una passeggiatina per qualche guglietta dietro il rifugio... C'è poco da dire: siamo di fronte all'esemplare d'una specie diversa da quella degli uomini comuni di

carne ed ossa, pesanti e perituri».

Ma per Bonatti sta quasi ripetendosi la beffarda sorte che bersagliò Emilio Comici, creatore un superarampione, per cui era costretto all'ozio in quanto pochi erano gli alpinisti che lo ingaggiavano. Vi diremo: non abbiate alcun timore reverenziale di Walter Bonatti, non fatevi piccini davanti al suo nome e al suo rango. Egli ha soprattutto una virtù: la modestia. Vi accompagnerà ovunque gli chiediate d'andare: per la Mer de Glace o in una semplice arrampicata di terzo grado. Sarà per voi la scoperta di un cortese, simpatico compagno di cordata.

Alfonso Bernardi

Giovanni Zorzi

I membri dell'Ordine del Cardo in udienza dal Santo Padre

La mattina del 10 corrente, una settantina di membri dell'Ordine del Cardo, il noto sodalizio di spiritualità alpina avente sede in Milano, sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

Il presidente Sandro Prada ha offerto le «Meravigliose storie di solidarietà alpina» e insieme al prof. Igor Istomin Duranti, presidente dell'Accademia Tiberina e presidente dell'Unione della Legione d'Oro, un medagliere comprendente tre artistiche medaglie degli scultori Monassi e Mariani.

I convenuti provenivano da ogni parte d'Italia, dalla Sicilia con la guida del sig. Agostini, direttore del personale, una ventina di ospiti rimasti a Roma compivano una lunga e accurata visita agli impianti di Cinecittà, ammirandone la vastità e la perfezione tecnica ed artistica, che ne fa un complesso invidiatoci anche dagli americani e che suscitava il più sincero entusiasmo. La visita era seguita dalla colazione in un caratteristico ristorante di Grottaferrata.

Mentre la maggior parte dei membri dell'Ordine ripartiva per le singole residenze, una piccola comitiva si portava il giorno 12 a Tivoli per la visita di Villa Adriana e delle altre bellezze del luogo, avversata tuttavia dalle cattive condizioni meteorologiche.

Minime...

Il figlio di Cassin

Nella gara di slalom speciale dello Sci Club Pian delle Allieci, svoltasi il 17 scorso all'omonimo Piano, e vinta per i sentore da Pippo Nessi dello Sci Club Como e per la famiglia della giovanissima Giancristina dello Sci C.A.I. Monza, Pierantonio Cassin, figlio di Lacco, figlio di Riccardo, ha vinto negli juniores con notevole distacco dal secondo.

Immaginiamo la soddisfazione del padre, che su questo figlio punta tutte le sue aspirazioni. Pierantonio è buon alpinista, ma ha una spiccata predilezione per lo sci, come di-

SESTRIERE

per le vostre vacanze invernali e primaverili non tardate a prenotarvi perché i posti per ogni periodo si vanno rapidamente esaurendo

RIFUGIO CAI-UGET-VENINI

Direttore: Guida ANDREOTTI

Regalate libri di montagna: farete cosa gradita e aiuterete «LO SCARPONE»

CASA EDITRICE «L'EROICA» - Milano	
SAINT LOUP «Vertigine»	L. 850
SAINT LOUP «La montagna non ha voluto»	» 650
CH. F. RAMUZ «Paura in montagna»	» 400
E. G. LAMMER «Fontana di giovinezza» - vol. I	» 750
E. G. LAMMER «Fontana di giovinezza» - vol. II	» 750
CH. GOS «La Notte dei Drus»	» 400
G. MAZZOTTI «La montagna presa in giro»	» 400
G. MAZZOTTI «Grandi imprese sul Cervino»	» 650
U. RIVA «Scarpionate»	» 400
G. ZOPPI «Quando avevo le ali»	» 400
V. RAKOSI «Quando le campane non suonano più»	» 400
G. MAZZOTTI «La grande parete»	» 400
E. BERGMANN «Vita solitaria»	» 400
A. TANESINI «Settimo grado»	» 500
I. WURMBRAND «Ora fra le rocce»	» 400
E. JAVELLE «Ghiacciai e vette»	» 450
F. BENUZZI «Fuga sul Kenya»	» 750
L. TRENKER «Noi della montagna»	» 650
A. TANESINI «Difficoltà alpinistiche»	» 250
G. ZANGRANDI «Leggende delle Dolomiti»	» 500
C. BASILE «Gli alpini di Feltrè»	» 450
LIBRERIA EDITRICE «CANOVA» - Treviso	
G. MAZZOTTI «Introduzione alla Montagna»	L. 400
G. MAZZOTTI «Montagne Valdôtaines»	» 750
A. DUMAS «Sulle Alpi»	» 400
E. JAVELLE «Ricordi di un alpinista»	» 600
EDIZIONI «ITALIA BELLA» - Milano	
F. CAMPIOTTI «Come si va in montagna» (nuova edizione di lusso)	L. 2500
TAMARI EDITORI - Bologna	
M. FANTIN «Alta via delle Alpi»	L. 4800
M. FANTIN «K2 sogno vissuto»	» 7500
SPORTNOVA - Como	
KRUCHENHAUSER e FUERTNER «Sci sustriaci»	L. 1200
idem rilegato	» 2500

Si spediscono contro assegno, e sono anche in deposito presso il nostro recapito in via Borromei 11, presso Edoardo Colombo, I piano.

